

IN BREVE**70 ANNI DALLA DISTRUZIONE****Napolitano in visita a Cassino**

● Cassino riceverà oggi la visita del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il 15 marzo, infatti, ricorre l'anniversario del sanguinario e distruttivo bombardamento della città da parte delle truppe alleate. Sarà presente anche il ministro della Difesa.

IL FESTIVAL**Enotica, vino e sensualità**

● La primavera rinnova l'appuntamento con Enotica, il festival del vino e della sensualità, uno degli eventi più variegato della stagione, in cui la condivisione di un buon bicchiere di vino, si unisce alla musica, all'arte, alla poesia, in un incontro di piaceri, attraverso un sentiero sensoriale che si snoda tra le 100 celle sotterranee del centro sociale romano. Fino a domenica il Centro Sociale Occupato ed Autogestito Forte Prenestino diventa, dunque, teatro di un novello «baccanale». In programma concerti, mostre, spettacoli ed i prodotti di 60 vignaioli e contadini autentici.

ROMA AMARCORD**A teatro omaggio per Federico Fellini**

● Lo spettacolo di Nicola Bonimelli per la regia di Walter Palamenga è in scena al teatro "Arcobaleno" di Roma in via F. Redi 1/a dal 21 marzo al 13 aprile 2014. «Federico...come here!» rievoca il grande regista tra realtà e sogno della sua musa Sandra Milo, che nello spettacolo interpreta se stessa. Oltre a Sandra Milo, sulla scena il regista Walter Palamenga, Luca Arcangeli, Yuri Pezzini, Claudia Marino, Flavia Corsi, Daniele Arceri, la coreografia di Paola Papadia e i costumi di Rita Forzano. In scena il venerdì e il sabato alle ore 21.00 e la domenica alle 17.30.

ROCK**Un nuovo singolo per Vasco Rossi**

● «Dannate nuvole» firmato Vasco Rossi è il nuovo singolo del Blasco trasmesso da ieri in tutte le radio e pubblicato in un cd particolare con una foto poster all'interno. Un brano «ispirato - ha spiegato il rocker di Zocca - dalla lettura dello Zarathustra di Nietzsche». Il pezzo entrerà nella scaletta dei sette concerti di questa estate allo stadio Olimpico di Roma e a San Siro a Milano. Registrato tra lo Speak Easy studio a Los Angeles e l'Open Digital di Bologna, con la complicità di Guido Elmi, l'assolo di chitarra è di Stef Burns.

«LIBRI COME»**Cuticchio racconta le fiabe siciliane**

● In anteprima assoluta l'attore e regista Mimmo Cuticchio racconterà a Roma le fiabe, novelle e racconti popolari siciliani di Giuseppe Pitre. L'appuntamento è oggi a Roma alle 21 al Teatro Studio dell'Auditorium Parco della Musica (piazzale Pietro de Coubertin, 30) all'interno della manifestazione «Libri come. Festa del libro e della lettura». Sarà un'occasione per ascoltare, interpretate dal famoso «puparo» e «cuntastorie» siciliano, il più grande patrimonio di storie popolari raccolte dal medico, folklorista e studioso di tradizioni popolari Giuseppe Pitre nella seconda metà dell'Ottocento.



Claudio Santamaria in «Torneranno i prati» di Ermanno Olmi

Olmi in trincea contro le guerre

Il nuovo film sulle tracce del primo conflitto mondiale

Girato ad Asiago è una sorta di presa di coscienza. Il regista: «Se un ordine è un crimine, disobbedire è un atto morale»

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA AD ASIAGO (VI)

«NON CI SI PUÒ NASCONDERE DIETRO AGLI ORDINI. QUANDO UN ORDINE È UN CRIMINE, ALLORA DISOBBEDIRE È UN ATTO MORALE NECESSARIO». A 83 anni Ermanno Olmi torna di nuovo dietro alla macchina da presa e firma il suo atto di disobbedienza: *Torneranno i prati*, un film sulla Grande guerra. Ma contro ogni guerra, «l'atto più stupido e criminale che possa compiere l'uomo», proprio per offrire il suo contributo critico, da disobbediente appunto, alla messa cantata delle celebrazioni del primo conflitto mondiale che si stanno per scatenare.

Un film «onirico» girato ad alta quota. Le trincee ricostruite a mille e mille e seicento metri d'altezza. Sette settimane di riprese, battute dal vento e dalla neve (anche 5 metri) sull'Altopiano di Asiago, scenario naturale della Grande Guerra (anche quella di Monicelli) ma anche la sua terra d'adozione, dove Olmi ha scelto di vivere, tanti anni fa, con la sua famiglia. E dove ha avuto come

vicino di casa e amico un grande autore che nelle memorie della guerra ha radicato la sua letteratura: Mario Rigoni Stern. Con lui già nel '69, scrisse la prima riflessione sul conflitto da cui venne fuori *I recuperanti*, film anch'esso girato sull'Altopiano con interpreti del luogo. Storia di povera gente che, per vivere, recupera i residui bellici tra le trincee, a costo della vita.

Ieri come oggi, infatti, quello che preme all'autore de *L'albero degli zoccoli* è la storia raccontata dal basso, dai testimoni, da chi l'ha vissuta. «La storia ufficiale - dice Olmi nel corso di un incontro fiume con la stampa nell'incantato Altopiano di Asiago - non è mai credibile. Perché la scrivono gli storici, gli intellettuali. Ho letto invece pagine di anonimi testimoni e li ho trovati la verità, quella della gente che la storia la subisce». È in questa direzione, infatti, che vuol andare anche questo suo nuovo lavoro - per cui ha riletto Lussu, Gadda, Rigoni Stern -, sollecitato da Raicinema (è stata Cecilia Valmarana a chiederglielo) che lo coproduce con Cinema Undici di Luigi Musini e lo stesso marchio della famiglia Olmi, Ipotesi Cine-

ma, più un'infinità di sponsor locali e regionali.

Tutto chiuso nel buio di una trincea *Torneranno i prati* è ambientato nel '17, alla vigilia della storica disfatta di Caporetto, tra poveri soldati, ufficiali (col volto di Claudio Santamaria) e comandanti. «Sono stufo di dire non faccio più film - scherza Olmi - e poi smentire me stesso». Ma con un padre partito a 19 anni per il Carso è facile capire come l'idea di questo nuovo progetto l'abbia subito catturato.

Appunti alla mano, fogli e fogli pieni di citazioni da Einstein, Camus, Stajano, Ermanno Olmi insiste sulla necessità di porsi domande in un'epoca di sonnolenza collettiva. «Perché questo film? E perché la guerra? - chiede - Non è importante il cinema in quanto tale, ma piuttosto la sua utilità». Che in questo caso suggerisce «è interrogarsi sulla storia. Cosa è successo in quell'anno fra il '14 e il '15, quando l'Italia è entrata in guerra? Il nostro paese legato da un patto con l'Austria ha mercanteggiato cose vergognose. Questo è il miglior modo di celebrare la Grande guerra, capire perché sia scoppiata, perché non capiti più. Capire se c'è un modo di liberare gli uomini dalla sua fatalità».

Il suo ritorno al cinema, a tre anni da *Il villaggio di cartone*, Olmi lo intende, insomma, come una presa di responsabilità: «In questo momento storico in cui i popoli sono stufo di essere considerati come gregge ma chiedono il diritto di esistere, siamo ancora in tempo per ragionarci su e fare qualcosa. Perché la guerra non è un'epidemia di un virus sconosciuto. È come il discorso dell'onestà - prosegue - tutti la devono praticare altrimenti resta solo un'affermazione di principio».

Inarrestabile, fluviale Ermanno Olmi tocca tutti i temi della contemporaneità: «Si parla tanto di fallimento economico - prosegue - ma il vero fallimento è quello morale. Se non si riparte da qui non ne usciamo». L'indifferenza, poi, il peggior nemico, frutto di questa «nebbiolina», di questa «sonnolenza» che ci circonda. «I peggiori - dice - sono quelli che non vanno a votare. Ma come si fa ad essere così indifferenti, quando magari hanno anche avuto in famiglia qualcuno che è morto per quel progetto di democrazia... Diamoci una svegliata, allora», conclude Olmi. Magari a partire proprio dal suo film «disobbediente».

Parole in rete su medici obiettori e quote rosa

**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

● **SETTIMANA OCCUPATA DA QUESTIONI DI GENERE, QUESTA, PER L'OPINIONE PUBBLICA della rete.** Quote rose, prima, e medici obiettori poi, in una forse non casuale coincidenza. Sulle quote rosa il discorso è certo controverso, e non liquidabile in due battute. Da una parte, laddove una categoria di persone è soggetta a un rapporto di dominazione, di esclusione e di discriminazione, le quote sembrano uno strumento efficace per sopperire a quella discriminazione, intervenendo con un correttivo artificiale a una asimmetria che si dá di fatto (e dunque qui artificiale non si oppone certo a naturale: si tratta di contrapporre una determinazione culturale a un'altra). D'altra parte, pensatrici femministe come Ida Dominijanni si contrappongono alle quote rosa: quel tipo di «parità» è in realtà neutralizzazione del conflitto e spartizione del potere, posto peraltro che sarebbero i maschi a cooptare le donne. Contemporaneamente, è tornata alla ribalta quella vergogna incancellata dei medici obiettori, che fanno sí che una donna sia costretta ad abortire in un bagno d'ospedale perché non si trova nessun medico disposto all'aborto. Un assurdo logico, oltre che etico: se non vuoi fare abortire una donna, non ti dovrebbe essere consentito di specializzarti in ginecologia, essendo quella una competenza specifica. Come uno che dicesse di voler fare il militare ma senza sparare. Dopo trentasei anni dalla 194, la transizione avrebbe dovuto essere completata, ormai. E invece si rimane in questa impasse per i confessionarismi che bloccano tanti ambiti in questo paese ben poco laico. (E dovremmo parlare poi delle pillole del giorno dopo spesso introvabili, altra vergogna ben nota, ma a cui mai nessun governo decide di mettere mano?). Ora, al di là di ciò che si pensa delle quote rosa: come pensare che un Parlamento che non è stato in grado di approvare la quote rosa possa avere la determinazione di mettere fine allo scandalo dei medici obiettori?